

IL CASO

Caos autocertificazioni la Regione sta valutando una soluzione idonea

BELLUNO

«Le modalità del rientro a scuola di ragazzi inviati a casa perché presentano sintomi influenzali, o semplicemente da raffreddamento, sono un problema nazionale al quale non è ancora stata data una risposta. Per questo, in Veneto, ci stiamo confrontando con le organizzazioni professionali dei pediatri per cercare di chiarire i dubbi che tanti genitori stanno avendo, irrisolti dalle linee guida nazionali, e tuttora in assenza di un preciso quadro di riferimento e della validazione del tampone rapido per Covid-19».

Lo riferisce l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin in relazione alle molte segnalazioni di genitori che vengono chiamati dalla scuola dei loro figli perché presentano qualche sintomo e invitati a portarli a casa, o che già si trovavano a casa, ma non sanno come comportarsi per la gestione del rientro in classe. «Cerchiamo di

dare un aiuto alle famiglie», precisa Lanzarin, «nella consapevolezza che, comunque, tutto deve avvenire nel più profondo rispetto delle necessità di salute pubblica e stiamo valutando con i pediatri la possibilità di creare un'autocertificazione standard grazie alla quale i ragazzi possano rientrare a scuola con modalità chiare, celeri e sicure».

Il documento che la Regione sta valutando con il mondo della pediatria consiste in un'autocertificazione, firmata dal genitore o dal titolare della responsabilità genitoriale, nel quale il firmatario dichiarerebbe di aver contattato il medico curante e di essersi attenuto alle sue indicazioni rispetto alla terapia e al numero di giorni di assenza da scuola, specificando che il medico non ha ritenuto necessaria l'esecuzione del tampone per Covid-19. «Al momento è un'ipotesi al vaglio e al confronto con i professionisti interessati», conclude l'assessore, «e ritengo che una decisione comune possa arrivare in tempi relativamente brevi». —



Manuela Lanzarin

